L'Onu condanna Israele Ma quando le truppe Usa saranno operative? La parola passa a Cheney

RIYADH Sarà direttamente il segretario alla Difesa americano Richard Cheney, quando avrà concluso la sua attuale visita in Arabia Saudita, a stabilim quando le truppe statuni-tensi saranno pronte a com-battere contro l'Irak. Lo ha dichiarato ieri a Rıyadh Pete Wil-liams, portavoce del Pentago-no. Che ha aggiunto subito dopo: «E troppo presto per sapere quando le truppe americane nel Golfo saranno operative-Williams ha, poi, precisato che Cheney discuterà con Norman Schwarzkoff, comandante della forze americane nel Golio, della data in cui «tutte le forze situazione armata, sarà preso a calci in culo».

Intanto il Consiglio di sicusul teatro delle operazioni saranno pronte a combattere. Cheney- ha aggiunto il porta-voce- non trarra alcuna conciusione prima della fine della sua visita e quando perverra a questa conclusione la comuni-cherà al presidente degli Stati Uniti, George Bush. Il presiden-

passaio il nuocore i di ciri rivolgendosi ad alcuni par-lamentari Il portavoce ha ricordato, infine, che il capo di stato mag giore americano, Colin Powell alcuni giorni la aveva detto al Congresso a Washington che almeno alcuni reparti della for-za Usa nel Golfo, in particola-

to Usa intanto ha nuovamente messo in guardia Saddam ispirandosi a Cesare: Ho passato il Rubicone - ha detto

ree l'aviazione, possono esse-re operativi prima di altri. Insomma, Casa Bianca è stato maggiore Usa correggono il tiro e ammoniscono il regime di Saddam sul fatto che almeno l'aeronatica (la quale invierà nei prossimi giorni altri trecento aerei da combatti-mento dei lipo F15 ed F4, nel Golfo), sarà pronta ad attacca-Golfo), sarà pronta ad attaccare in quel fatidico i 5 gennalo.
Ma anche il generale a tre stellette John Yeosock, responsabile dell'esercito statunitense
nel Golfo, ha voluto puntualizzare, con un pò di enfast, il
grado di efficienza della sua
forza: «Sono pronto da oggi a
qualsiasi missione zarò comandato. Dal mio punto di vista dico che o Saddam Husseln ai ritira dal Kuwait o è meatio per lui preparti alle conse-

guenze». Sul tema della guerra, pros-sima ventura, è intervenuto leri anche il presidente iraniano anche ii presidente iraniano Rafsanjani, secondo il quale sle probabilità di un conflitto sono molto forti e serie, essen-do molto deboli le probabilità di un riliro all'ultimo momento dell'Irak dai Kuwaiti Sullo stesso loco ma con maggiore stesso tono, ma con maggiore incist/title si è espresso lo stesso Bush, incontrando i componenti di una delegazione del Congresso, il presidente Bush, riferendosi a Saddam, ha affermato che se entriamo in una mato che -se entriamo in una

rezza dell'Onu dopo due o tre settimane di tita e molla ha ap-provato una risoluzione (la terza) in cui si critica Israele per il trattamento dei palestinesi nei territori occupati ed ha rilasciato una dichiarazione a parte (non vincolante però) in cui si esprime l'appoggio della comunità internazionale per una conferenza di pace per il Medio Oriente Gli Stati Uniti sono riusciti a far inserire nella stessa dichiarazione un chiaro rifluto dell'ipotesi di creare un collegamento tra la soluzione della crisi del Golfo e quella

plù generale nel medioriente.
Anche il delegato statuni-tense ha votato a favore del documento che condanna la prassi delle autorità di Tel Aviv di espellere civili palestinesi dalla Cisgiordania e dalla stricatia di Gaza e che chiede pure la vigilanza dell'Onu sull'inco-lumità dei palestinesi. La ri-nuncia americana a protegge-re ancora l'alleato israeliano sembra intesa a rafforzare la compattezza degli alleati arabi nella coalizione anti-irachena, che sicuramente aviebbe sof-ferto di un eventuale veto di Washington.

Per quanto riguarda la di-chiarazione (che, comunque, non è vincolante) sulla conferenza internazionale, c'è da direnza internazionale, c e da di-re che contiene una formula che esclude implicitamente qualitiasi collegamento fra tale sotuzione del conflitto arabo-israeliano e la crisi del Golfo * A Santiago e in altre città i militari si sono rinchiusi per sei ore nelle loro caserme

La «protesta» per evitare uno scandalo che coinvolge centocinquanta ufficiali? Il governo minimizza

Cile, paura del golpe L'esercito si «pronuncia»

Sei ore che hanno tenuto il Cile con il fiato alla gola. militari si sono autoconsegnati nelle caserme, a Santiago come in altre località. Uno scandalo che coinvolge molti ufficiali all'origine della «protesta»? Il governo minimizza: «Un'esercitazione, nulla di più». Pinochet sprezzante: «Noi non dobbiamo informare nessuno». Le prudenti dichiarzioni degli esponenti politici non attenuano la paura del golpe.

EMI SANTIAGO DEL CILI: Ora il Cile attende una risposta, quel-le fornite dal governo non con-vincono. La notte di paura c'è stata, i militari che hanno tenu-to il paese per tanti anni sotto il giogo della dittatura, per una notte sono rimasti chiusi nelle caserme. Protagonisti della «protesta» che ha tenuto il Cile con il fiato sospeso, i militari con il fiato sospeso, i militari della guarnigione della capita-le e di altre città. L'altra notte l'accuarte/amiento», l'autoconsegna nelle caserme, che pur non essendo una manifesta-zione di piazza, un pronunciamento armato rivela il tentitivo dei militari di contare, di pesare o peggio di ricattare la fragile democrazia cilena a nove mesi dall'insiediamento del governo. Ora, scampato il peri-colo, tutti gettano acqua sul fuoco Lo fa il governo forse per evitare nuove frizioni con i militari, e altrettanto fanno questi ultimi, Pinochet in testa, amentendo ogni tentativo di golpe Tutti raccontano la stes-sa verità cha non convince: «Si è trattato di un'esercitazione, di una prova della capacità di

nochet, sprezzante, al termine di un incontro con il presidente Patricio Aylwin, ha detto tra l'altro «Noi non dobbiamo informare il governo di queste esercitazioni Siamo l'esercito, non abbiamo molestato nessuno, non siamo scesi per le strade». Quasi una richiesta di scuse da parte dell'uomo che ha rapresentato la sanguinaria dittatura cilena. Quale dunque la spiegazione? La stampa e gli osservatori ini forniscono alcune senza riscire ad in indivi-duare quella più verosimile. Si parla di un crescente «malcontento» nelle caserme per la pubblicazione di notizie sulle attıvità illegalı di un'organizzazione finanzuria legata ad amzione intanziana legata ad am-bienti militari. La «protesta» sa-rebbe scattata appunto per di-fendere il capo delle forze ar-mate Pinoche è l'esercito dal-la accuse Ianziate dalla stam-pa cilena. Alri avanzano un tesi meno credibile. I militari si sarebbero mossi proprio per attaccare Pinochet che avrebbe consegnato alla giustizia ci-vile la documentazione su «Cu-tala», la società finanziaria ili-gale, nelle cui attività sarebbo-ro coinvolti centocinquanta uf-



Pinochet, ex-dittatore

ficiali, ma nessun generale. La documentazione consegnata da Pinochet salverebbe insomda Pinochet salverebbe i ma le alte siere militari dallo ma le alte stere militari dallo scandalo Ma è poco credibile immaginare l'ex-dittatore nella parte del paladino di una giu-stizia seppure a metà. Infine si parla di un conflitto tra Pinochet e il vice comandante dell'esercito Jorge Lucar. Ma se ci si accontenta delle dichiarazioni ufficiali in Cile l'altra not-te non è accaduto nulla. Il governo daprima se l'è cavata con un comunicato nel quale si alferma che «l'esercito aveva ordinato un'esercitazione cor-

litazione al fine di saggiare i piani di collegamento. Una te-si sorprendente ribadita anche dal ministro della Difesa Patri-cio Rojas al termine di un colloquio con il presidente Aylwin. «La situazione è ora com-piétamente normale e l'esercitazione si è conclusa. Non vi è tazione si e conciusa, non vi e alcuna alterazione dell'ordine costituzionale, ne dell'obbe-dienza che le foreze armate devono alla costituzione». Eppure lo steso Rojas, in prece-denti occasioni, aveva detto che tra i militari stava comin-

stava diventando «troppo ner voso» Aylwin ha convocato ie ri Pinochet per discutere di quanto era accaduto, ma su quanto si sono detti è impelato ben poco. L'ex dittatore ha ribadito la tesi dell'essercitazio-ne. Prudenti le dichiarazioni del presidente del partito de-mocristiano («problemi come questo sono comuni in un processo di transizione»), e del presidente della Camera dei deputati Antonio Viera Gallo («I culeni devono sentirsi sicuri. La stabilità democratica è forte e continuerà ad essere tale.).

Accordo Cee-Gruppo di Rio Europa e America Latina sono ora «più vicine» Firmato l'«Atto di Roma»

ROMA. Europa e America Latina sono ora più vicine Rimarrà come «Atto di Roma», l'accordo che è stato siglato le-ri nella capitale dai dodici ministeri degli Esteri della Cee e-gli undici del Gruppo di Rio (le nazioni sudamencane più il Messico), presso la sede dell'i-stituto Italo-Latino americano.

Un patto di cooperazione politica ed economica che apre la strada ad un sistema di vincoli in divenire un insieme di accordi che instaura rapporti economici, e istituzionalizza «alleanze» politiche Insomma, come ha affermato il ministro degli Esteri Gianni De Micheius, l'Atto di Roma è sun salto di qualità tra Europa e America Latina E proprio il ministro De Michelis aveva voluto fortemente che il semestre italiano-di americana Cera si consultato di presidenza Cee si conclu-desse in questo modo L'aveva annunciato, auspicandone la risoluzione, già lo scorso mag-gio. Un gesto politico che ha sancito il forte interesse della e sudamencani, in realtă negli ultimi tempi -preoccupati per l'orientamento degli interessi europei verso i paesi dell'Est. Questo atto completa idealmente le due dichiarazioni trans-atlantiche (con Usa e ca-nada) firmate dalla Cee alcuni

Ai margini della riunione ministeriale, in mattinata, era stato siglato un accordo tra Cee e Cile, seccamente defini-to dalla presidenza come «il segno di un ritorno del Cile tra i paesi democratici» Natural-mente il paese sudamericano, così come i firmatari del Grup-po di Rio, hanno in pratica sottoscritto accordi validi tra nazioni «democratiche», inten-dendo con ciò un esplicito vin-(o ad un ritorno a essa) tesa al pluralismo. Non solo, la formapluraismo. Non solo, la forma-lizzazione dei rapporti prevede nella corposa dichlarazione romana comunità di intenti nell'ambito della guerra alla droga, ad ogni livello dalla produzione al consumo, e nel-la condanna al terrorismo, popochi nel rispatto del digito,

nonché nel rispetto del diritto

internazionale e dell'appoggio all Onu Dal canto suo, il consiglio

della Cee, l'altro ien a Bruxel-les ha deciso di stanziare a fa-vore dei paesi del Gruppo di Rio una somma pari, in Ecu, a circa tre miliardi e mezzo di dollari, quast il doppio di quanto stanziato per lo scorso quinquennio. Da notare che circa 300 milioni di dollari sono stati destinati alla protezio-ne dell'ambiente, ed in particolare alla salvaguardia della foresta amazzonica. I van capi-toli dell'accordo parlano di promozione di programmi di cooperazione tecnologica, investimenti, commercio (con ogni possibile contributo all'esito positivo dell'Uruguay Round) E poi ancora il debito, l'integral'aiuto allo sviluppo, l'integra-zione regionale. Temi che so-no stati appena abbozzati nella giornata di leri a Roma, sot-toscritti e destinati ad appro-fondimenti e sviluppi almeno una volta I anno (la prossima a Lussemburgo il 26 e 27 apri-le). Gli incontri dei 23 paesi saranno preparati da apposte nunioni di esperti. Un vertice è previsto, inoltre, durante l'assemblea generale dell'Onu e. «se necessario», si terramo an-che consultazioni straordinane su argomenti di comune si-teresse. Non sono da esclude-re futuri accordi bilaterali tra i

23 aderenti.
Comprensibilmente soddi-slatti i rappresentanti del Grup-po di Rio Il ministro degli Este-ti venezi elano Figuerado. ri venezuelano Figueredo Planchart, alla cui nazione spetta la presidenza di turno ha espresso la speranza di aver contribuito al varo di un'operazione che avrà una portata maggiore di quella, pur cons-stente, già stilatà. Figueredo ha poi sottolineato che con la nuova dichiarazione avverrà un trasfenmento di tecnologia scientifica alle università e imoprese latino americane, aggiungendo che ela strada è aperta e bisogna mantenere la volontà politica, anche se non solo sulla Cee deve cadere la responsabilità dell'equilibrio dello sviluppo del Sud Ameri-

Dopo il voto del 2 dicembre: la prima assemblea

Apre il parlamento pantedesco Primo atto della Germania unita

La Germania unificata ha compiuto l'ultimo passo della propria legittimazione. Il dodicesimo Bundestag uscito dalle urne del 2 dicembre, il primo parlamento pantedesco eletto con un voto li-bero e segreto dal lontano 1933, si è costituito ieri nello storico edificio del Reichstag, a ridosso del confine che separava le due Berlino e i due stati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO La cerimonia è mo Bundestag della Repubbli-ca federale, il primo parlamenne di elezioni libere e segrete dal lontano 1933, gravano re-sponsabilità e preoccupazioni che Willy Brandt, 77 anni compiuti lunedi scorsi, unico «sopravissuto politico della pri-ma assemblea parlamentare, ha ricordato in un discorso d'apertura che i 662 deputati franno ascoltato in silenzio e applaudito all'unanimità. Il recchio presidente dell'Inter-nazionale socialista ha aperto la seduta, per la terza legislatura consecutiva, come «decano» ra consecutiva, come electrios dell'assemblea, prima di la-sciare il suo posto a Rita Sta-smuth, presidentessa del vec-chio Bundestag rieletta alla

guida del nuovo con una larparlare non era ancora arriva-to da Mosca il ciamoroso anvardnaze. Ma nelle sue parole c'era già la consapevolezza delle difficili prove che, dopo la straordinaria stagione della libertà ritrovata, si preparano per la Germania unificata e per tutta I Europa Più tardi, quando la notizia di quanto accadeva a Mosca ha cominciato a diffondersi monopolizzando attenzione e commenti, il clima si è fatto ancor più grave. Insomma, nello storico edifi-cio del Reichstag, simbolo del-

le tradizioni pariamentari tede-sche, sistemato alla meglio (e non senza qualche spiacevole disservizio logistico) per acco-gliere la seduta costitutiva della nuova assemblea, la nuova Germania ha compiuto l'ulti-mo atto della propria legittima-zione democratica ma ha an-che avuto l'assaggio dei pro-blemi che dovrà affrontare: le trasformazioni necessarie per-ché l'unificazione statale diventi vera unità, pari dignità, pari opportunità per l'ovest e l'est, perché arrivi un giorno, come ha detto Brandt, «in cui non si possa più riconoscere chi è un vecchio e chi un nuovo cittadino federale», il «con-trollo sul proprio passato» che liberi il paese dal fantasma avvelenato dei sospetti, l'eredità dei conti più amari che la nuova Germania deve fare con se stessa, come dimostra il disa-gio profondo suscitato dal -caso de Maizière, i contrasti sul-la scelta della sede del gover-no e delle istituzioni statali tra Bonn e Berlino, questione sulla quale Brandt ha richlamato la necessità di una rapida decisione Problemi interni, ma an che problemi verso il resto del mondo, soprattutto nei rap-porti con l'Europa delle grandi incertezze che si apre oltre i sudi nuovi confini orientali e dal quale la vicenda di She-vardnaze non è certo il solo se-

gnale inquietante che arriva. li discorso di Brandt è stato un invito alla speranza. I tedeschi dell'ovest e dell'est possono guardare al loro futuro comune con «grande fiducia» Per quanto l'unità abbia portato con se anche ristrettezze economiche e prececupazioni so-ciali, «tutti i problemi sono riciali, stutti i problemi sono ri-solvibili». A condizione, però, che si realizzino, nelle scette politiche, i valori della solida-rietà, dell'attenzione recipro-ca, del rispetto della volontà popolare, grande problema di democrazia, quest'ultimo, che si pone per tutte le istituzioni parlamentari e che, secondo Brandt, dovrebbe essere coro-porto della consibilità offerta al nato dalla possibilità offerta ai ladini di pronunciarsi con un referendum sulla Costitu-zione della nuova Repubblica federale E a condizione che la Germania non si chiuda da-vanti alle grandi siide del pre-sente la fame nel mondo, le migrazioni dei popoli, i disastri ambientali.

Dopo aver eletto la Süssmuth i deputati hanno nominato i quattro vicepresidenti La rielezione di Kont e il voto sul nuovo governo avverranno solo quando saranno conclusi i complessi negoziati tra i partiti democristiani e i liberali Pro-babilmente, se non insorge-ranno nuove di ficoltà, il 17 I lavoratori italiani

le mani pulite.

Salomon atteso per domani in Italia

Libero l'operatore del Tg-uno sequestrato dai ribelli ugandesi

NAIROBI. È già in viaggio per Kampala e forse domani arriverà in Italia il tecnico televisivo italiano Giorgio Salo-mon, rilasciato dal ribelli ugandesi dopo pochi glorni di se-questro, che non hanno inciso ortunatamente sulle sue constato liberato l'altro ieri notte, sta bene, e sta per lasciare la caserna a Kirgum, nella regione dell'est «Acioli», dove nella giornata di ieri i funzionari gomativi dell'Uganda io hanno interrogato. La notizia della libertà riguadagnata è stata dif-fusa leri mattina dal giornale radio regionale del Trentino da Kampala del giornalista Lo-renzo Lucianer E la conferma è giunta contemporaneamente nella città ugandese via radio, dalla voce di un missionarlo, Giuseppe Bragotti, comboniano iombardo, uno dei due religiosi che erano con Salomon al momento del sequestro sulla strada tra Kalongo e Kitgum, dai guerrigheri antigo-vernativi del raggruppamento

«Union for Uganda democratic people». «Ho visto con i miei occhi Giorgio camminare sul prato della caserma di Kitgum», ha detto padre Bragotti, aggiungendo poi che i militari lo stavano interrogando. Nella stessa caserma è giunto subito dopo con un volo privato l'in-caricato d'affari dell'ambasciata italiana di Kampala che tratterà le modalità del rilascio di Salomon da parte dei milita-ri. I padri comboniani hanno assicurato che Salomon sta bene anche se appare provato per le lunghe marce nella sa-vana, e lui stesso ha riferito di non essere stato trattato male

dai guerriglieri Anche per la famiglia dell'operatore rai è finito un incubo moglie e figlia si sono rilassate dopo ore di tanta tensione e ansia în nottata la signora Sa-lomon aspetta una telefonata del marito. Di curto arriverà appena Giorgio sara all'amba-sciata di Kampala, e spero tanto che stasera o subato possa rientrare in Italia».

CYCLON LAVAMANI.

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon è praticamente universale: toglie grassi, macchie, odori; è più forte del sapone ma più delicato del detersivo e non contiene sabbia silicea. Per rispondere meglio a tutte le esigenze, è disponibile in 3 varietà:



la classica pasta al limone, il liquido cremoso in dispenser. e il nuovo tipo all'olio di joioba in tubetto che si può usare senz'acqua, comodissimo da tenere in auto.

Forte sui lavoro.

imbattibile nel fai-da-te.

l'Unità Venerdì 21 dicembre 1990